

Gazzetta del Sud 14 Maggio 2026

## **Rosarno, confisca di beni a un narcotrafficante e usuraio**

GIOIA TAURO. Un nuovo colpo ai patrimoni della criminalità organizzata è stato messo a segno dalla Guardia di Finanza, che nei giorni scorsi ha eseguito un decreto emesso dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria nell'ambito delle misure previste dal Codice Antimafia. L'operazione riguarda un narcotrafficante e usuraio ritenuto vicino alla cosca dei Bellocco di Rosarno. Il provvedimento, divenuto definitivo, prevede da un lato la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per quattro anni nel comune di residenza, dall'altro la confisca di beni per un valore complessivo stimato in circa 200 mila euro. Un patrimonio ritenuto sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati e per questo finito sotto la lente delle autorità giudiziarie. Nel dettaglio, sono stati acquisiti allo Stato un'imbarcazione da pesca lunga circa 16 metri, tre autoveicoli, un immobile e disponibilità finanziarie. Beni che, secondo gli accertamenti, sarebbero stati accumulati nel tempo grazie a attività illecite. La figura dell'uomo emerge da una lunga serie di procedimenti e operazioni di polizia giudiziaria che si sono susseguiti negli anni, a partire dalla fine degli anni '90. Tra queste figurano le inchieste "Magma", "Erba di Grace" e "Buenaventura", condotte dai GICO di Reggio Calabria e Firenze sotto il coordinamento delle rispettive DDA. L'operazione "Magma", conclusa nel 2019 con 45 misure cautelari, aveva già portato a una condanna a 20 anni per traffico internazionale di stupefacenti. Quindi nell'ambito di "Erba di Grace" era arrivata un'altra condanna per traffico di droga in provincia di Pistoia, confermata anche in appello. Infine, "Buenaventura" aveva fatto emergere episodi di estorsione aggravata dal metodo mafioso, con una condanna a 8 anni in primo grado. Le indagini patrimoniali successive, coordinate dalle DDA di Reggio Calabria e Firenze, hanno ricostruito nel dettaglio la sproporzione tra redditi e beni posseduti. Da qui la proposta di prevenzione che ha portato prima al sequestro e poi alla confisca, confermata nei vari gradi di giudizio fino alla Cassazione, che ha rigettato i ricorsi. Con la decisione definitiva, i beni sono stati acquisiti al patrimonio dello Stato. Per gli investigatori si tratta di un ulteriore risultato nella strategia di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle consorterie mafiose.

**Domenico Latino**